

La cultura è fatica e passione e non è al rimorchio di nessuno

di **PAOLO MAURIZIO BOTTIGELLI**

Si dicono mucchi di cose durante le preparazioni delle campagne elettorali, si fa presto a sistemare il mondo, e siccome i politici non avendo testa per fomentare le passioni, sono solo specialisti nel difendere i loro privilegi e quelli dei benpensanti e sono sempre pronti a darci ricette precotte su tutto. L'ingiustizia in tutto e per tutto.

Detta così la mia, sembra una rivendicazione la più formidabile del mondo. E' proprio così; quindi eccoci agli ultimi arrivi della politica, tanto per cambiare hanno anche loro, il loro repertorio di banalità: nuove o vecchie, salvo le eccezioni, il repertorio è quello. Come dire le maschere si vendono a carnevale, in questo senso il carnevale sono le elezioni prossime. Allora perché non imbastire tre frasi fatte, e mettere assieme tre concetti scontati, mischiarli nel cilindro ed ecco la ricetta è pronta. A volte viene aggiunta anche una parola in più, tanto per fare un po' più di vetrina. Oggi per modo di dire, tocca alla cultura (in vista delle comunali del 2012, un gruppo invita infatti i cittadini a partecipare alla discussione sul tema: "Una città per la cultura"). E pronti via, ci sbattono sul tappeto un po' di concetti consunti, anchilosati:

"La cultura può essere motore di sviluppo?" "Pubblico e privato nella cultura: cooperazione o concorrenza?"

"Turismo e grandi eventi: è vera cultura?" "Spazi culturali a Piacenza: pochi o mal gestiti?". In nome di Dio fermatevi. Ecco

l'uomo pazzo da legare, l'uomo buono per tutte le stagioni. Non è difficile capire che: là dove l'artista cede il posto al politico e si mette al suo servizio per così dire, è prima di ogni altra riflessione, togliere di mezzo la cultura. Ah il buon amministratore, fenomenale sbalorditivo, che tempismo, un piccolo burocrate là nell'angolo, liscia il pelo alla cultura montando tutte quelle lezioncine tipiche dei periodi preelettorali.

E ha il vezzo di venircelo ad insegnare tre minuti prima del voto. Che porcheria, è vergogna dei nostri periodi vedere dinosauri simili, darci indicazioni sulla passione sul sogno. In nome di Dio che panzana è questa roba. Che approccio alla cultura? Poi mica questi qui che ci dicono queste cose sono degli emarginati, sono tutta gente che bene o male ha un suo piccolo potere. Ma fino adesso che avete fatto? insomma... basta. Intanto quando parlano, squartano la sostanza stessa del fare cultura.

Si capisce che in questo periodo di tagli, la cultura è la prima vittima sacrificale, e la collettività di conseguenza soffre di disagi dovuti alla mancanza di una vita sociale e culturale organizzata. E' vero anche però che i modelli culturali propinati dai "nani" di turno: sono modelli voluti dalla nuova industrializzazione, la quale non si accontenta più di un "uomo che consuma" ma pretende che non siano concepibili altre ideologie che quella del consumo. Un edonismo neo-laico, ciecamente dimentico di ogni valore umanistico e ciecamente estraneo alle scienze umane. Ciecamente inibitore del dionisiaco.

E' qui che, la proposta di queste forze politiche, nasconde una contraddizione nel suo concetto di cultura. Vi siete mai chiesti che ruolo ha nel pensiero umano la cultura? Nodo indestricabile, macerato nell'ambiguità vostra gente. Chi, come e perché la cultura? Provate a pensare e contare fino a dieci prima di parlare. Il modello che si cerca di imitare, produce analfabetismo di ritorno, rozzezza postmoderna.

Parlare di cultura pensando al-

le merci non mi sembra una idea illuminante, mandare in vacca ad esempio un pensiero come quello del novecento senza averlo ancora capito ci lascia orfani di futuro. -Per fortuna in questa città, c'è una forza seria che propone una riflessione articolata sul pensiero e gli uomini del novecento-.

Siccome la presunzione è tanta, e torniamo al tema iniziale, non hanno cominciato ancora a vergognarsi della loro ignoranza, hanno cominciato presto però a "disprezzare" la cultura (caratteristica piccolo borghese, che essi hanno subito acquisito per mimesi) trattandola da merce. Nello stesso tempo, la cultura a cui essi pensano, essendo di carattere convulsivo, tomboloso è destinata a crepare, lasciando scompensi immani.

Ecco la deriva, una specie di rattrappimento delle facoltà intellettuali e morali, delle proposte politiche elettorali, messe assieme per dispetto dei santi, da queste liste. Ma invece, anziché aderire, resisteremo, la cultura non morirà con loro, la cultura è rabbiosa contaminatrice, libera le menti, ma pretende rispetto, non "magnaccia".

Se parliamo di spazi e luoghi della rappresentazione, ebbene ci sono; solamente sono occupati dal banale, salvo sempre eccezioni. Dunque lasciateli liberi, cacciate i leccapiedi, i baciapile, liberateli dai finti straccietti della cultura spicciola quella della domenica, quella

La cultura non morirà con loro, la cultura è rabbiosa e contaminatrice, libera le menti, ma pretende rispetto

degli aperitivi con il libro... con la musica... con... la superficialità Liberare la cultura dal soffio del nulla, liberate la cultura dal

peccato originale, l'ignoranza. E non dite sempre di no senza conoscere, chel'emozione, la bellezza di un minuto di arte, quella vera, è quella che nasce dal sudore... dall'odore del narrare la vita. Ah...! mi rivolgo a quelli scafati, quando vi sottopongono progetti, capiteli e rispondete ai vostri interlocutori, (per essere buoni politici, bisogna essere, prima, persone educate), soprattutto la considerazione è rispettare l'altrui lavoro.

A ben vedere in queste associazioni ci sono persone, che attualmente occupano ruoli istituzionali, insomma politici marmittoni, orsi impagliati, ma sono assessori... regionali son direttori di qualche cosa ecc.

Cose che bisogna conoscere, la chiacchiera limacciosa cari miei non ci fa dimenticare che voi siete al potere, e non siete semplici cittadini, vi presentate come semplici cittadini per chiederci le chiavi dei sogni, per banalizzarli. Ve lo proibiamo. Ah che moine che giochetti, è proprio vero che quando i riporti sono spinosi si cercano cambiali convalidate... quelle elettorali naturalmente Siete quasi spassosi a guardar bene... Che orribile... invece, di dire che la cultura è una "merce", una "risorsa"... pensate un po' un momento. La cultura ci tiene alle sue mani libere, non è al rimorchio di nessuno.

La cultura è perplessità... dubbio... è la storia millenaria del mondo e di noi umani.

(da le ceneri di Gramsci... Pier Paolo Pasolini)

... degli istinti, dell'estetica passione; attratto da una vita proletaria a te anteriore, è per me religione

la sua allegria, non la millenaria sua lotta: la sua natura, non la sua coscienza: è la forza originaria dell'uomo, che nell'atto s'è perduta, a darle l'ebbrezza della nostalgia, una luce poetica: ed altro più io non so dirne, che non sia giusto ma non sincero, astratto amore, non accorante simpatia...